

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO - AFFARI INTERNI
E DI CULTO - ENTI PUBBLICI

30.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 FEBBRAIO 1981

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAMMI

INDICE

	PAG.
Sostituzione:	
PRESIDENTE	351
Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia (Approvato dal Senato) (2132)	351
PRESIDENTE	351
FIORI GIOVANNINO, <i>Relatore</i>	352, 353
GIULIANO	353
RAFFAELLI EDMONDO	352
SANZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	354
SERVELLO	355
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	356

Sostituzione.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 15, quarto comma, del regolamento, il deputato Ripa sostituisce il deputato Aglietta.

Discussione del disegno di legge: Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia (Approvato dal Senato) (2132).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia », già approvato dal Senato nella seduta del 13 novembre 1980.

Ricordo che le Commissioni I, IV e V hanno espresso parere favorevole senza osservazioni.

L'onorevole Fiori Giovannino ha facoltà di svolgere la relazione.

La seduta comincia alle 10,15.

BELUSSI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

FIORI GIOVANNINO, *Relatore*. Sulla opportunità di approvare con urgenza il disegno di legge in esame non credo ci sia molto da dire. Abbiamo avuto, in passato, provvedimenti analoghi — la legge n. 855 del 1973 e la legge n. 321 del 1976 — che hanno dato risultati positivi poiché hanno consentito forme rapide di reclutamento di personale immesso immediatamente nei servizi attivi senza periodi preliminari di addestramento.

L'esigenza di uno strumento legislativo che consenta di operare in modo adeguato è più che mai viva perché in questo momento le forze dell'ordine ed il Corpo degli agenti di custodia hanno un quadro di esigenze operative in espansione rispetto ai normali compiti di istituto: il terrorismo, la criminalità dilagante ed i servizi di scorta e vigilanza che si connettono a quei tristi fenomeni, così come l'ampliamento degli stabilimenti carcerari, richiedono che si debba provvedere con rapidità alle esigenze proprie delle tre istituzioni. Il provvedimento in esame consente tutto questo perché dà la facoltà di riammettere in servizio, a domanda, i militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, collocati in congedo su loro richiesta o per inosservanza delle disposizioni sul matrimonio. Per ragioni di opportunità, non sono previsti altri casi. Il personale di cui alla presente legge è in possesso di tutti i requisiti prescritti per l'arruolamento. I militari che vengono riammessi, a domanda, sono inseriti nella stessa posizione di carriera che avevano al momento del collocamento in congedo. Le eventuali riammissioni non ledono il diritto alla carriera di coloro che per anzianità o per meriti abbiano conseguito titolo ad ascendere alle qualifiche dei sottufficiali poiché la riammissione è prevista per i militari di truppa, appuntati, carabinieri e guardie. Per quanto riguarda l'inserimento in ruolo il provvedimento prevede che esso avvenga in posizione subordinata rispetto a quelli già esistenti.

In sede di dibattito al Senato è stata modificata quella parte dell'articolo 3 che prevedeva, al momento della riammissione, un recupero delle somme erogate per in-

dennità di congedo, stabilendo la restituzione delle somme a rate mensili e che l'importo di ogni singola rata non fosse superiore ad un quinto dello stipendio mensile. La modifica apportata a questa parte è stata quanto mai opportuna perché in materia esistono norme di carattere generale che consentono, appunto, di operare le ritenute nella misura del 5 per cento per tutti i dipendenti pubblici e militari dello Stato. L'originaria dizione di quell'articolo, quindi, avrebbe creato sperequazioni rispetto ad altre situazioni giuridiche di altri dipendenti pubblici.

Ritengo questo provvedimento particolarmente positivo perché consente di riassumere in servizio personale che ha già conoscenza dei compiti che deve svolgere, che ha alto senso della disciplina e che, soprattutto, è già legato ai fini istituzionali del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia. Sarà possibile, inoltre, effettuare una copertura dei vuoti che si creeranno negli organici per effetto dei collocamenti a riposo per raggiunti limiti di età, vuoti che devono essere colmati con immediatezza se non si vuole che nelle attività di questi settori si verifichino delle deficienze e delle carenze gravissime. Ad evitare ciò è necessario che il Parlamento consenta alle forze di polizia, in particolare, di far fronte alla situazione eccezionale che stanno vivendo, consentendo loro di garantire alla collettività i compiti che attengono alla difesa della legalità e dell'ordine pubblico.

Per l'insieme di considerazioni esposte, invito la Commissione ad una sollecita approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

RAFFAELLI EDMONDO. Desidero innanzitutto preannunciare l'astensione del gruppo comunista sul disegno di legge in esame, non perché non condividiamo il merito di esso che, anzi, ci sembra dovuto, quanto perché dobbiamo constatare ancora una volta il pessimo modo di legiferare degli apparati burocratici del Mini-

stero dell'interno. Basti pensare, infatti, che è la terza volta che in materia viene emanato un provvedimento di legge con durata triennale, un provvedimento che, per altro, contiene anche molte incertezze giuridiche.

Sappiamo tutti come sia grave la situazione degli organici del personale interessato al provvedimento: perché, allora, esso agisce solo per i militari di truppa e non anche per marescialli e sottufficiali?

Estremamente discutibile appare anche la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 1 secondo la quale: « I militari coniugati possono essere riammessi in servizio purché si trovino nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni di legge ». Ciò significa evidentemente ripristinare il vincolo dei 35 anni che, a mio avviso, oltre ad essere già stato superato, è anche incostituzionale. Nella relazione si giustifica il ripristino di tale limite con il fatto che, altrimenti, tale personale non raggiungerebbe il minimo pensionabile. Anche tale disposizione, a mio avviso, è inutile e costituisce un'ulteriore possibilità di diminuzione di coloro che sono nelle condizioni di essere riammessi in servizio.

Sempre in tema di pessima tecnica legislativa, desidero osservare che, per fortuna, il brutto primo comma dell'articolo 3 è stato corretto dal Senato che, così facendo, ha eliminato alcune incongruenze.

Vorrei, infine, sottolineare che i vuoti organici nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza ammontano a circa quindicimila unità, mentre nel corpo degli agenti di custodia sono di circa ottomila unità; in quest'ultimo caso, però, bisogna considerare che il numero di ottomila in percentuale è assai maggiore di quello di quindicimila, poiché gli agenti di custodia sono complessivamente in numero inferiore rispetto a quelli di pubblica sicurezza. È mai possibile che il Governo pensi di risolvere problemi così gravi con leggi che prevedono il « ripescaggio » di coloro che sono stati estromessi per aver contratto matrimonio oppure sperando che qualche ufficiale dell'esercito opti per la pubblica sicurezza? Si è chiesto il Go-

verno per quale motivo, in occasione di un concorso per duecento posti di vigile urbano a Roma si sono presentati trentamila concorrenti, mentre i concorsi per accedere ai corpi di pubblica sicurezza o degli agenti di custodia vanno regolarmente deserti?

È evidente da tutto quanto ho detto che il provvedimento in esame è assolutamente inadeguato e, poiché si tratta di una situazione che perdura ormai da molto tempo, viene quasi da pensare che il Ministero dell'interno non abbia realmente la volontà di adeguare gli organici in questione alle esigenze ormai pressanti della lotta alla criminalità.

GIULIANO. Preannuncio il voto favorevole degli indipendenti di sinistra sul provvedimento in esame per le ragioni esposte dal relatore. Ritengo che l'esclusione dei sottufficiali sia motivata dal fatto che i vuoti organici tra di loro siano meno rilevanti di quanto non accada, invece tra gli ufficiali.

Inoltre, se il disegno di legge non fosse stato già approvato dal Senato e quindi se ne imponesse una rapida approvazione, mi sarei permesso di proporre un emendamento puramente letterale. Infatti, all'articolo 1 si dice « ...e siano in possesso degli altri requisiti prescritti per l'arruolamento... »; però, trattandosi di personale riammesso in servizio, il buon uso della lingua italiana avrebbe consigliato di preferire la formula « ...continuino ad essere in possesso ». Ripeto che si tratta solo di un'osservazione, in quanto mi trova consenziente ciò che ha detto il relatore in ordine alla necessità di approvare celermente il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

FIORI GIOVANNINO, *Relatore*. Rispondendo al collega Raffaelli, credo che la limitazione a tre anni di questa legge sia dovuta al fatto che anche qui, come in altri settori, si cerca di evitare il blocco del *turn-over*, cioè l'immissione di gente

nuova, onde evitare processi d'invecchiamento che finirebbero per ripercuotersi negativamente nella attività di quegli istituti.

Perché non i sottufficiali si chiede, poi, il collega Raffaelli? Ebbene, io penso che se ai militari di truppa si dovesse togliere anche la prospettiva di poter legittimamente aspirare ad un avanzamento di carriera, si creerebbe una condizione in più per indurli ad abbandonare il servizio. Sono molte le ragioni che possono indurre un agente di custodia o di pubblica sicurezza ad abbandonare il servizio. La loro è senz'altro una vita piena di sacrifici e se noi immettessimo nei posti vacanti gente dall'esterno, quella tendenza non potrebbe che accentuarsi ed è per tale motivo che la legge ha previsto la riammissione solo per i posti di agente di custodia o di pubblica sicurezza.

L'onorevole Raffaelli si è chiesto anche il perché del limite ai 35 anni. Risponderò dicendo che l'amministrazione pubblica in genere ed il Corpo di polizia in particolare hanno interesse ad avere gente fisicamente efficiente. Dal momento, poi, che il limite massimo dei 35 anni è previsto per tutti i concorsi pubblici, non vedo perché non possa e non debba essere accettato anche nel campo delle forze di polizia.

RAFFAELLI EDMONDO. E se io ho già fatto quattro anni di pubblica sicurezza, prima di essere estromesso per ragioni di matrimonio?

FIORI GIOVANNINO, Relatore. È chiaro che sto guardando le cose dal punto di vista della pubblica amministrazione e per essa, quindi, è opportuno che nel momento in cui si riammettono uomini dall'esterno si guardi ad un certo limite di età.

Infine, per quanto riguarda il suo riferimento conclusivo, onorevole Raffaelli, quello dei trentamila concorrenti che si sono presentati ad un concorso per vigili urbani, numero impressionante rispetto a quello limitatissimo di chi chiede l'arruolamento nell'Arma dei carabinieri, devo dirle che la sproporzione è dovuta sen-

z'altro al rischio che quest'ultima attività comporta. Non credo, quindi, che le cause di quella carenza di domanda siano addebitabili alla politica portata avanti dal Ministero dell'interno che, invece, ha cercato in tutte le forme, attraverso l'arruolamento dei giovani di leva o la riammissione di personale, di coprire gli organici e superare questo periodo di estrema difficoltà, nella speranza che la scomparsa di certi fenomeni negativi possa, anche in questo campo, incoraggiare i giovani a chiedere di far parte dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e di quello degli agenti di custodia.

L'osservazione del collega Giuliano mi trova consenziente perché una diversa formulazione di quella prima parte dell'articolo sarebbe stata, forse, più opportuna, ma dal momento che è necessario procedere con urgenza all'approvazione di questo provvedimento, rinviarlo al Senato per quella piccola modifica significherebbe allungarne pericolosamente i tempi.

SANZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Desidero ringraziare l'onorevole Fiori sia per la relazione, sia per la replica e, soprattutto, accogliere alcuni dei suggerimenti dell'onorevole Raffaelli. Questo modo di legiferare, infatti, ci pone in un evidente stato d'animo di difficoltà nell'ambito dell'amministrazione degli interni: si vorrebbe disporre di una normativa più organica per tener legato al servizio della pubblica sicurezza il maggior numero di uomini e di guardie, evitando, però, di porre condizioni di divieto, quelle, cioè, che finora non hanno dato vita a quella normativa moderna, a quella nuova concezione della vita militare nella stessa amministrazione della pubblica sicurezza. Tutto ciò credo sia possibile ipotizzarlo in vista della riforma stessa della pubblica sicurezza, ma, al momento, ritengo comunque che con questo provvedimento si incentivi un ritorno di uomini nell'ambito del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, che si possa sopperire ai vuoti di organico e che, allo stesso tempo, si predispongano le condi-

zioni per addivenire ad un Corpo di polizia verso il quale i giovani guardino con maggiore attenzione, con maggiore interesse. A proposito della diversa situazione esistente nell'organico dei vigili urbani ed in quello degli agenti di pubblica sicurezza, ha già richiamato qui le diverse condizioni di lavoro il relatore, onorevole Fiori. Per parte mia, vorrei aggiungere che molti degli appartenenti alle forze armate si congedano proprio in vista della partecipazione a concorsi per posti di vigile urbano.

Credo, per altro, che la provenienza di tali uomini sia nota a tutti i colleghi: essi, infatti, provengono dalle regioni meridionali, mentre le esigenze di servizio, che non ripeto ma che sono conosciute da tutti, sono prevalentemente nell'Italia settentrionale. È allo studio il tentativo di pervenire a concorsi zionali o regionali, in modo da definire in via prioritaria l'area nella quale, almeno per un certo periodo di tempo, questi uomini lavoreranno. A tale proposito, è fin troppo evidente che è necessario trovare, nell'ambito della pubblica amministrazione — e di questo ci facciamo carico —, canali nuovi di incentivazione dell'arruolamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il Ministero dell'interno è autorizzato a disporre, nel termine massimo di tre anni dall'entrata in vigore della presente legge, la riammissione in servizio, a domanda, dei militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, collocati in congedo su loro richiesta o per inosservanza delle disposizioni sul matrimonio, i quali non abbiano superato i 35 anni di età e siano in possesso degli altri requisiti prescritti per l'arruolamento nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, prescindendo dallo stato di celibe o vedovo senza prole.

I militari coniugati possono essere riammessi in servizio purché si trovino

nelle condizioni previste dalle vigenti disposizioni di legge.

Le disposizioni di cui ai commi precedenti sono estese agli appartenenti all'Arma dei carabinieri e al Corpo degli agenti di custodia.

(È approvato).

ART. 2.

I militari indicati nell'articolo precedente vengono riammessi nei limiti delle vacanze esistenti nel rispettivo ruolo organico, conservano l'anzianità di servizio già maturata nonché il grado rivestito all'atto del congedo e vengono collocati in ruolo dopo l'ultimo iscritto con pari anzianità di grado.

(È approvato).

ART. 3.

All'atto del nuovo congedo verrà effettuato il conguaglio fra il premio di congedamento e l'indennità a suo tempo percepiti, e le nuove spettanze.

(È approvato).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

SERVELLO. Nell'annunciare il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale sul disegno di legge in esame, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su un problema che sta alla base dei comportamenti dei carabinieri e delle guardie di pubblica sicurezza per quanto riguarda le sedi in cui essi operano. È necessario, infatti, che il Ministero dell'interno valutati attentamente i criteri in base ai quali vengono attuati i trasferimenti. Tali criteri sono spesso dettati da favoritismi che evidentemente determinano un diffuso stato di scontento tra gli appartenenti alle forze dell'ordine, tanto più che non è raro il caso di persone che non riescono ad avvicinarsi al luogo di provenienza a fronte di altre che ottengono, invece, trasferimenti fulminei dettati chiaramente da pressioni anche di tipo politico.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

VIII LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1981

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Riammissione in servizio di militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo degli agenti di custodia » (*Approvato dal Senato*) (2132).

Presenti	24
Votanti	13
Astenuti	11
Maggioranza	7
Voti favorevoli	13
Voti contrari	—

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Artese, Balestracci, Belussi, Cabras, Fiori Giovannino, Fontana Elio, Giuliano, Lattanzio, Mastella, Rippa, Servello, Vietti e Zolla.

Si sono astenuti:

Carmeno, Caruso, Ciai Trivelli, Da Prato, Faenzi, Gualandi, Molineri, Pecchia Tornati, Raffaelli Edmondo, Sanguineti e Serri.

La seduta termina alle 10,45.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI**

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO